

LA SVOLTA GREEN



**LE RICHIESTE
DI ITALIA NOSTRA:**
Valutazione
di impatto ambientale
dei progetti

Definire i criteri
per stabilire dove
vietare il fotovoltaico

Italia
Nostra



UN PARCO FOTOVOLTAICO
VIENE CONTESTATO
L'IMPATTO CHE HA SUL TERRITORIO

Vanno studiate
le ricadute che i
progetti possono
provocare nel tempo
sul terreno,
si coinvolgano
le università regionali

«Siamo di fronte
all'assalto alla
diligenza: entro
il 2050 le emissioni
di gas a effetto serra
devono diminuire
del 55 per cento»

nese e Palmanova.

LEGAMBIENTE

Sandro Cargnelutti, il presidente regionale di Legambiente, ha chiesto un incontro con gli assessori all'Ambiente e all'Agricoltura, Fabio Scocciarro e Stefano Zannier: «Siamo di fronte – afferma – a un vero e proprio assalto alla diligenza da parte di gruppi e multinazionali». Legambiente sollecita la Regione a censire le aree idonee ad accogliere i parchi fotovoltaici nel far notare che «siccome queste aree non basteranno per raggiungere l'obiettivo, bisognerà intervenire sulle aree agricole attraverso la tecnica dell'agrivoltaico». Si tratta di rendere le aziende agricole compatibili con la produzione di fotovoltaico e di coinvolgere le università nello studio delle ricadute derivanti dagli impianti sui terreni.

ITALIA NOSTRA

Anche Italia Nostra boccia «i parchi fotovoltaici nelle zone agricole, nelle aree di interesse ambientale e paesaggistico e in quelle caratterizzate dalla presenza di beni architettonici di pregio». Lo fa chiedendo alla Regione di individuare le aree di tutela e di sottoporre i progetti a Valutazione di impatto ambientale. Italia Nostra chiede, inoltre, criteri per gestire anche il «fine vita» degli impianti sia per smaltire i materiali sia per ripristinare lo stato dei luoghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pradamano

«A Lovaria il sito non è idoneo»

La comunità di Pradamano ha bocciato la realizzazione del parco fotovoltaico da oltre otto mega watt, su un'area di 13 ettari, a ridosso della strada regionale 56, in prossimità della rotatoria vicina alla frazione di Lovaria. Il progetto è stato proposto dalla «Eg Luce-Fondo Infinity». «I cittadini – queste le parole espresse nei giorni scorsi dal sindaco Enrico Mossenta – sono preoccupati per l'impatto che il progetto potrebbe avere soprattutto nell'abito di Lovaria». Secondo il sindaco «il sito non è idoneo non solo perché si trova su un'importante asse commerciale, ma anche per il valore storico e paesaggistico del luogo». La Giunta ha già approvato un documento per ribadire la contrarietà al progetto che non tiene conto delle previsioni urbanistiche previste dal piano regolatore generale. L'impianto infatti sorgerebbe su un'area agricola che può essere destinata anche a benessere e tempo libero. —



Il sindaco
Enrico Mossenta

Remanzacco

«No agli interventi a tutti i costi»

Anche l'amministrazione comunale di Remanzacco dice «no al fotovoltaico a tutti i costi». Due i parchi in corso di progettazione in un'area a nord, al confine con il Comune di Povoletto: il primo si estende su oltre 100 ettari, mentre il secondo è previsto nel sito ex Fornasilla. «Non possiamo essere invasi dai pannelli fotovoltaici» ha già avuto modo di dire il sindaco Daniela Briz, ricordando come il Comune sia «da sempre favorevole alla produzione di energia pulita o al ridotto impatto ambientale». Sensibilità questa attestata dalla pionieristica agevolazione dell'installazione di impianti fotovoltaici sulle case private, sugli edifici pubblici e sulle scuole. «Non possiamo però non esprimere le nostre perplessità – ha aggiunto la prima cittadina – sull'impatto ambientale e paesaggistico che avrebbero strutture di grandi dimensioni». —



La sindaca
di Remanzacco

Udine

L'ok per l'ex Ifim è già arrivato

La Regione ha dato il via libera alla realizzazione del parco fotovoltaico nell'area dell'ex discarica Ifim, a Udine. Il progetto è parte integrante dell'accordo siglato tra l'Ifim e il Comune. L'azienda si è impegnata a realizzare un'area attrezzata per la ricarica delle biciclette elettriche, un'area per lo sgambamento cani e l'illuminazione della zona dove sarà realizzato il parco per consentire a chi corre o cammina di poter frequentare la zona anche nelle ore serali. L'impianto fotovoltaico avrà una potenza di 3 mila Kw (il kilowatt picco è un'unità di misura della potenza teorica massima producibile da un generatore elettrico) che corrispondono al fabbisogno annuo di circa 3 mila famiglie. Ma questa è solo una parte del progetto incentrato sulla riqualificazione di tutto il comprensorio di proprietà Ifim a San Gottardo: si sviluppa su circa 40 ettari di terreni. —



Il sindaco
Pietro Fontanini

L'ANALISI

SFIDA NECESSARIA PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

PAOLO ERMANO

La grave inondazione che ha colpito la Germania, il Belgio e i Paesi Bassi portando morte e distruzione è stata solo l'ultima di una serie di calamità aventi come denominatore comune il surriscaldamento globale e la cattiva gestione del territorio.

La tematica è ampia e complessa, ma dal punto di vista economico ci offre uno spunto di riflessione riguardante il valore che noi diamo all'ambiente, più precisamente il valore economico che diamo ai vari elementi che compongono il nostro ambiente.

Si prenda il rapporto annuale dell'Istituto Superiore per la protezione e ricerca ambientale (Ispra) che sottolinea ancora che stiamo cementificando troppo suolo e questa erosione ha delle conseguenze come l'aumento del rischio idrogeologico o l'aridificazione del suolo.

Purtroppo, le proposte per arrestare lo sconosciuto consumo di suolo si scontrano con pressioni, resistenze e incapacità di valorizzare il territorio

Il vero problema è il basso valore economico che diamo al suolo e all'ambiente. Si seguono logiche troppo datate

non cementificato.

Per esempio, da anni si parla di una normativa nazionale (e regionale) per bloccare le nuove cementificazioni. Questa norma incentiverebbe il recupero delle aree già utilizzare, per quanto più costose da gestire del terreno vergine, riducendo il rischio di speculazioni edilizie. Senza dimenticare che oggi noi abbiamo sempre più bisogno di ambienti naturali, non di costruzioni. Purtroppo, queste tipologie di norme hanno spesso trovato l'opposizione di certi settori produttivi, in particolare quello delle costruzioni, che preferiscono il nuovo al recupero: il terreno nuovo costa meno ed è più duttile. Eppure, non è un caso che quello delle costruzioni sia un settore in crisi da anni proprio perché di costruzioni nuove c'è sempre meno bisogno: in regione, il settore ha visto ridursi significativamente l'occupazione negli ultimi 10 anni (-15%) e soprattutto il valore aggiunto che nel 2019 era pari al 4,4% del totale regionale, anch'esso in calo del 15% negli ultimi 10 anni. E senza i continui sostegni da parte dello Stato (vedi i bonus o le detrazioni) sarebbe un settore ancor più in difficoltà. Il mercato, insom-

ma, ha già sentenziato che ci sono troppe costruzioni; mancano ora gli incentivi per il recupero dell'esistente. In questo senso, bloccare completamente l'utilizzo del suolo sarebbe forse eccessivo, ma in una logica almeno regionale si potrebbe optare per l'obbligo di ripristino di un'altra area equivalente in cambio della possibilità di costruire su suolo libero.

Oppure, se valorizzassimo le aree non cementificate, magari perché gli diamo un maggior valore produttivo, ecologico, turistico e/o paesaggistico, la cementificazione troverebbe un ostacolo senza che si debba imporre un vincolo. Ma non è facile. Si guardi alla recente proposta avanzata dal Partito Democratico per bloccare l'installazione di impianti fotovoltaici su suolo agricolo e rilanciata da alcuni sindaci della bassa friulana. La proposta, per quanto condivisibile, pone alcune problematiche.

Intanto, i parchi fotovoltaici non saranno belli da vedere ma sono più efficienti dei pannelli sui tetti, possono essere rimossi facilmente e con alcuni accorgimenti

non pare arrechino danni al suolo: se vogliamo andare verso un mondo più sostenibile mantenendo i nostri consumi in qualche modo dovremmo pur produrre l'energia che ci serve. Inoltre, i terreni su cui insistono questi progetti danno oggi una bassa rendita agricola. Se i nostri imprenditori agricoli non creano valore dall'utilizzo del terreno agricolo e trovano un'offerta migliore installando parchi fotovoltaici, allora dovremmo porci una domanda a monte sull'organizzazione imprenditoriale del sistema agricolo regionale.

Tutto questo per dire che da noi, e nel resto del Paese, è un problema il basso valore economico che diamo al suolo e all'ambiente: da un lato perché non sappiamo sfruttare al meglio ciò che abbiamo, dall'altro perché alcuni nostri settori produttivi seguono logiche datate e spesso dopate da risorse pubbliche che mal si conciliano con le nuove esigenze di salvaguardia del territorio. Senza una seria e profonda riflessione a riguardo, sarà difficile evitare i danni conseguenti all'eccessivo sfruttamento della natura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA